

Mezzogiorno. Crescono le domande di adesione al Dac, anche in virtù delle sinergie sviluppate con il Centro italiano ricerche aerospaziali di Capua (Caserta)

La Campania studia il carrello «intelligente»



Vera Viola
NAPOLI

■ Più scienza e tecnologia dello spazio; in campo aeronautico, più impegno su tecnologie abilitanti nell'ambito soprattutto dei progetti sul velivolo senza pilota e nuovi velivoli regionali.

La strada intrapresa dal Distretto Aerospaziale della Campania (Dac), in stretta sinergia con il Cira (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali), attira le imprese del settore, sempre più interessate a far parte del primo e a collaborare con il secondo. Il Dac conta un centinaio di nuove domande di adesione su cui è in corso un'attenta valutazione. Il Cira, dal canto suo, ha aperto le porte ad aziende e centri di ricerca che vogliono localizzarsi al suo interno per integrare le proprie competenze con quelle dei ricercatori del Cira e utilizzare in maniera efficace le importanti facility di test presenti nel Centro. Anche in questo caso, le adesioni sono numerose e il Cira ora evolve verso il modello di polo d'innovazione scientifico e tecnologico.

Tutto ciò ha permesso negli ultimi anni lo sviluppo del comparto spaziale, sia sotto il profilo della ricerca che con la

sua anima industriale. Ne è convinto Luigi Carrino, presidente del Dac e del Cira. Per Carrino la testimonianza dello sviluppo del comparto è nella consolidata e ancora oggi rafforzata presenza in Campania di alcune aziende e dei loro centri di ricerca come Ohb-Cgs, i consorzi Corista, con all'interno Thales Alenia Space, e Ali. Come Telespazio che, pronta a chiudere battenti in Campania, ha poi accettato di localizzare un centro di ricerca all'interno del Cira.

«Fino a qualche anno fa la Campania - dice Carrino, docente della Federico II, da anni impegnato nella filiera spaziale - riponeva il proprio impegno nel settore aerospaziale esclusivamente a livello scientifico e di ricerca. Oggi si sta sviluppando il settore industriale. Arrivano o si rafforzano player nazionali. Fattore di attrazione sono le ricerche avviate, le attrezzature come laboratori di qualifica spaziale, gallerie al plasma e galleria del vento oltre a numerosi altri laboratori tecnologici del Cira e la nuova strategia di quest'ultimo sempre più luogo di contaminazione». Un esempio del lavoro in corso in campo spaziale è l'accordo siglato nei giorni scorsi da Regione Campania con Agenzia Spaziale Italiana (Asi), primo del genere in Italia e destinato a costitu-

ire un punto di riferimento importante per realizzare, finalmente, il pieno coordinamento delle strategie, delle azioni e dei finanziamenti tra i livelli nazionale e regionale.

Sul versante aeronautico sono numerose in questa fase le applicazioni delle ricerche effettuate. Quali? Pochi esempi: come il carrello di atterraggio "intelligente", capace di effettuare un'autodiagnosi del suo stato di funzionamento per assicurare la massima sicurezza ai voli, poltrone di nuova concezione, più sicure e confortevoli ed aerei "green", che volano a basso impatto ambientale. Sono solo alcuni esempi dei progetti di sviluppo, che il Dac sta realizzando nell'ambito di programmi europei, con una quota di oltre 100 milioni di euro. I progetti sono realizzati al 65%.

Costituito nel maggio 2012, il Dac ha partecipato all'Avviso sui distretti ad alta tecnologia del ministero dell'Università e della Ricerca e i suoi progetti sono stati i primi su 192. Sulla scorta di quel bando ha scommesso sulle tecnologie abilitanti rivolte alla nuova classe di velivoli regionali, ai nuovi prodotti per l'aviazione generale, alle innovazioni nel campo della manutenzione e trasformazione.

Il Dac, inoltre, promuove progetti di formazione e valo-

rizzazione del capitale umano, anche attraverso la Fondazione Faca di cui è socio fondatore, il Centro Specialistico di Alta Formazione del Comparto Industriale Aeronautico Campano, e partecipa alla rete europea per la formazione Eacp. Notevole è anche l'impegno per l'internazionalizzazione e i rapporti con i mercati stranieri, attività che ha visto recentemente un importante riconoscimento da parte di Italian Trade Agency (ex Ice).

Oggi il Dac realizza un modello industriale a rete: coinvolge 140 soggetti, di cui 8 grandi imprese (tra cui Alenia Aermacchi, Mbda, Magnaghi, Atitech, Dema, Telespazio), 11 centri di ricerca (tra cui Cira, Cnr, Enea e 5 Università campane) e 125 piccole e medie imprese, considerando quelle che aderiscono agli otto consorzi soci. Rappresenta insomma un polo con un giro d'affari di circa 2 miliardi di euro. La Campania rappresenta da sola un quarto del comparto aerospaziale nazionale, con esportazioni dal valore che sfiora gli 800 milioni.

IDENTIKIT DEL DAC

Il distretto

■ Il distretto spaziale della Campania (Dac) realizza un fatturato totale di 2 miliardi, con una quota di export di 800 milioni. Coinvolge 140 soggetti di cui 8 grandi imprese, 11 centri di ricerca e 125 pmi

I soci

■ Alenia Aermacchi, Ali, Antares, Caltec, Cira, Chain, Cnr, Corista, Cama, Calef, Mese, Tecnam,

Dema, FoxBit, Geven, Inaf, Magnaghi, Mbda Italia, Sam, Stratega, Telespazio, Vitrociset, Enea e le università Federico II, Parthenope, Seconda Università di Napoli, Università del Sannio e Università di Salerno

Programmi in corso

■ Il Distretto campano partecipa ai programmi europei con una quota di 100 milioni. I progetti sono stati realizzati al 65 per cento

PIÙ APPLICAZIONI

In passato il polo riponeva il proprio impegno nelle attività di ricerca scientifica, oggi si sta sviluppando anche la parte industriale



Centro d'innovazione. Veduta aerea del Cira



Peso: 22%